



Bicicletta Gialla - Passeggiate Bolognesi

di Luigi Bernardi

WWW.LUIGIBERNARDI.COM

GIOCHI DI RUOLO

E così Bologna è tornata in prima pagina. Una straordinaria scoperta scientifica merito di una università quasi millenaria? Una geniale rivoluzione del traffico urbano? Un nuovo scrittore che ha messo d'accordo critica, pubblico e anche i suoi colleghi? Una ricetta alternativa per un tortellino ugualmente gustoso però meno calorico? Niente di tutto questo. Bologna è tornata sulle prime pagine dei quotidiani nazionali per la solita stanca, inutile e risibile polemica interna alla sinistra. Tutto è nato da una esternazione perentoria e un po' provocatoria di Valerio Monteventi, che peraltro mi sento di condividere, alla quale hanno abboccato uno dopo l'altro il sindaco e il segretario del maggior partito cittadino, nonché molti altri in ordine sparso. Possibile che non avessero di meglio da fare? Possibile che la delicatissima situazione nazionale non suggerisse a tutti quanti un uso più parsimonioso delle parole? Possibile che la sinistra si dimostri ancora una volta così brava a parlare e così inefficiente quando si dovrebbe passare dalle parole ai fatti, tanto ligia nella forma quanto presappochista nella sostanza? Il risultato è che se si svolgessero questo fine settimana le elezioni politiche, molto probabilmente il centrosinistra le perderebbe. E se si votasse a Bologna, l'esito non sarebbe per nulla scontato. Bologna è una città noiosa, dove succede davvero poco: non invidio i colleghi giornalisti che ogni giorno devono riempire pagine spesso costruite sulla mancanza totale di fatti, di notizie. A Bologna, i problemi si contano sulle dita di una mano, eppure rimangono tutti lì, una legislatura dopo l'altra, come altrettanti ostacoli insormontabili. Piazza Verdi, per esempio. L'ho già scritto più di una volta: è davvero così irrisolvibile il problema di piazza Verdi? Non è che invece manca la volontà di risol-

verlo? La legalità è stata posta una bandiera di questa amministrazione. Una bella idea, rivoluzionaria, come ha giustamente detto qualcuno. Sì, ma poi? Si può affermare la legalità, litigare sulla legalità, venire ai ferri corti sulla legalità e, quando il principio appare finalmente impostò, non passare alla fase successiva, ovvero imporla, questa benedetta legalità? Lasciare i cittadini alla propria esasperazione è indice di pessimo governo. Ogni patata lanciata dalla finestra, ogni secchiata d'acqua sono altrettanti atti di accusa contro l'inefficienza amministrativa, sono il perdurare di quella illegalità che a parole si è detto e insistito di voler combattere. Ma allora non era meglio restarsene zitti?

La politica è ormai un gioco di ruolo. Se la destra critica la magistratura, la sinistra la deve difendere. Il problema non è la magistratura, sono i singoli magistrati. A volte sbagliano, e quando suc-



cede bisogna che qualcuno lo dica, con tutta la forza di cui dispone. E non è vero che criticando la magistratura si dimostra scarso senso istituzionale, semmai è vero il contrario. È perché si crede in certi valori che non si possono passare sotto silenzio situazioni delicate, come per esempio l'arresto del giornalista fiorentino Mario Spezi. Possibile che alla fine di una serie di inchieste, alcune molto pasticciate, altre inconcludenti o contraddittorie, tutte peraltro di grande lustro per chi le ha portate avanti, la pluridecennale storia del cosiddetto "Mostro di Firenze" si riduca a un giornalista in galera? È dimostrare scarso senso istituzionale sostenere che dalla magistratura ci si aspetta altro e di più? È dimostrare scarso senso istituzionale asserire che l'aggravante di eversione per una autoriduzione appare quanto meno una misura eccessiva? In Italia, e a Bologna, alle critiche non si risponde mai nel merito, ma sempre si riporta a una situazione di appartenenza, di coalizione, a un sistema entro il quale non si avrebbe il diritto di criticare. Davvero non esiste un'alternativa fra il mangiare la minestra o il saltare dalla finestra?